



## Legittimo impedimento

Mercoledì primo giugno la Commissione centrale della Cassazione decide se ammettere o meno alla consultazione referendaria attesa per il 12 e il 13 giugno il quesito sul nucleare. Il governo ha approvato, con la fiducia, una moratoria per cercare di disinnescare il quesito e non far raggiungere il quorum.

## I malumori della Lega

Il 19 giugno Bossi ha convocato nel pratone di Pontida il popolo del Carroccio. Il tempo sarà maturo, allora, per decidere il dà farsi: andare avanti o mollare tutto? La Lega monitora con apprensione il voto in 8 comuni del nord, da Varese a Novara, da Arcore a Desio dove i suoi candidati sono al ballottaggio.

## Benigni show

«Il Conte Ugolino comunista Mangiava i bambini»



Satira politica di razza, ma anche una straordinaria occasione per immergersi nell'inferno dantesco, come è tradizione di Roberto Benigni, testimonial dal Festival della Felicità di Pesaro. Parte con l'attualità e persino una canzone dedicata a Berlusconi; chiude con una 'lectio magistralis', centrata sul 33mo canto dell'Inferno di Dante. Sul premier, Benigni è caustico: «Da 17 anni tiene le mani sulle spalle degli italiani». «Parla dappertutto, in tutti i telegiornali, su tutte le reti, in tutte le trasmissioni tranne che a Forum perché non gli piace». E ancora: «Al Tg1 la faccia del premier compare sulla sigla al posto del mondo». Si placa per annunciare che «la seconda parte dello spettacolo sarà dedicata al 33mo canto dell'Inferno», ma è solo una trovata perché si tratta del canto con protagonista il conte Ugolino, «che non piace per niente a Berlusconi perché è il primo comunista della storia e lo dimostra il fatto che mangia i bambini».

che è stato trovato un accordo tra le parti per rinviare la comunicazione della decisione a dopo i ballottaggi ed evitare altre tensioni in campagna elettorale. Se la sentenza dovesse confermare anche solo la metà dell'importo, sarebbe un bel guaio per Fininvest. A questo si riferiva Berlusconi quando è andato a tirare Obama per la giacchetta nel mezzo del G8 a Deauville raccontandogli la sua persecuzione politica ed economica per via giudiziaria. Magari sa già "se" e "cosa" lo aspetta.

Se non è domani e doman l'altro. E comunque mercoledì (1 giugno) il Pdl sta in ambasce per quell'altra tegola che è il referendum: se la Cassazione non cancella il quesito sul nucleare, c'è il rischio grosso che il 12 e il 13 giugno, giorno di consultazione, venga raggiunto il quorum. In quel caso, si prefigura un'altra stangata, la terza in un mese, e non tanto e non solo per il nucleare ma soprattutto per il legittimo impedimento (terzo tema del referendum oltre all'acqua).

Dallo stato di salute del Pdl dopo queste scadenze, dipende quello che succederà a Pontida (19 giugno) quando Bossi convocherà il popolo padano e affiderà a loro la scelta sul dà farsi. Il 27 poi, quell'altro pensiero che è l'udienza preliminare per Minetti, Mora e Fede, bunga bunga, feste e serate con la statuetta di Priapo.

Ecco, confrontato con tutto questo, per quanto rivoluzionario, quello che è successo in queste ultime due settimane è ancora nulla. ❖

## Berlusconi in ansia guarda al "dopo" e pensa alla riforma fiscale

Intenzionato a non farsi trascinare a fondo da un voto che, in gran parte, imputa ai candidati, Berlusconi attende con fatalismo e distacco l'esito dei ballottaggi. Le partite chiave di Milano e Napoli non lasciavano presagire nulla di buono. Ma nell'inner circle berlusconiano, si guarda con malcelata speranza ai dati sull'affluenza nel capoluogo lombardo: «Forse l'astensionismo dei moderati, che tanto ci ha penalizzato al primo turno, è finalmente in calo». Difficile dire se la speranza abbia

ciali. Con lui i ministri Frattini e Maroni. Il giorno dopo al rientro a Roma, presiederà un ufficio di presidenza del Pdl ed un Cdm dove forse si comincerà a ragionare sulla riforma fiscale.

Le riforme per il governo sono quelle ampiamente annunciate: fisco, giustizia, istituzioni. Ma ora bisogna realizzarle: «Berlusconi sa che il suo destino giudiziario dipende dalla riforma della giustizia, mentre quello politico poggia sulle tasse», spiega un ministro. Ma se la prima è una partita personale, dalla seconda dipenderà il futuro dell'intero Pdl e, forse, della maggioranza. «Solo se semplificheremo il fisco, magari spostando il carico dalle persone alle cose come dice Tremonti, avremo qualche chance», aggiunge il ministro. Che l'intenzione sia questa lo aveva detto anche Berlusconi: «Con il codice unico, entro 1 anno e mezzo saremo in grado di abbattere le aliquote per privati e imprese», disse nel comizio di Napoli, 15 giorni fa.

Frase mai ripetuta. Evidentemente, prima di nuovi annunci, vuole il via libera di Giulio Tremonti. ❖

### La sua speranza

Che stavolta non ci sia l'astensionismo del «voto dei moderati»

contagiato anche il premier che ha trascorso la giornata a villa La Certosa. Ieri sera ha votato a Milano.

Si mostra già con la testa sul "dopo", sulla prosecuzione dell'azione di governo. Oggi varcherà il cancello di Palazzo Victoria, sede del governo rumeno, per una bilaterale (fissata nel giorno dell'udienza sul processo Ruby) in cui si parlerà di immigrazione e rapporti commer-